

DOMENICA 1 SETTEMBRE 2013 - XXII per Annum

Hai preparato, o Dio, una casa per il povero

Sir 3,19-21.30-31;

Sal 67;

Eb 12,18-19.22-24;

Lc 14,1.7-14.

L'umiltà, centrale nelle letture di questa domenica, è l'atteggiamento di chi sa riconoscere la finitezza del proprio essere, di chi sa di essere radicato nella terra (*humus*) e rifiuta di innalzarsi orgogliosamente al di là di essa. È lo stile di chi sa, anzi, di essere ospite in essa, come in una casa che Dio ha preparato con amore per tutti i suoi figli benedicendola ogni giorno con la pioggia, perché sempre sia abitabile. Il riconoscimento di un dono che è per tutti e per ognuno apre così alla condivisione gioiosa dei beni, nel riconoscimento che essi provengono dal Signore, che li destina alla vita di tutte le sue creature e non all'accaparramento da parte di pochi.

DOMENICA 8 SETTEMBRE 2013 - XXIII per Annum

Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione

Sap 9, 3-18;

Sal 89);

Fm 1,9-10.12-17;

Lc 14, 25-33.

“Chi può conoscere la volontà di Dio?” è la domanda che attraversa la liturgia di questa domenica; una conoscenza che si radica in un'attenta meditazione sulla finitezza della vita (I lett.), ma che vive soprattutto dalla scoperta della fraternità umana (II lett.). Il Vangelo orienta, però, la risposta soprattutto alla radicalità della sequela: è nel camminare al modo di Gesù che si fa manifesto il volere di Dio. Si disegna così una nuova saggezza, affrancata dalla coazione al possesso e davvero capace di comprendere cosa il Signore desidera da noi, a quale forma di vita Egli ci chiama. Ecco aprirsi così uno spazio di libertà, per abitare la creazione di Dio con coraggio e prudenza, pronti a assumere la responsabilità di un profondo rinnovamento della storia e della società.

**Liturgia
domenicale
del mese
di settembre
2013**



DOMENICA 15 SETTEMBRE 2013 - XXIV per Annum

Ricordati di me, Signore, nel tuo amore

Es 32,7-11.13-14;

Sal 50;

1Tm 1,12-17;

Lc 15,1-32.

Se la colletta si rivolge al Signore, invocandolo come “Dio, che hai creato e governi l’universo”, le letture di questa domenica – a partire dal Vangelo – sono centrate sul trinomio peccato, misericordia, conversione. È il perdono di Dio a giustificare l’uomo (II lett.), ricreando in Lui uno spirito saldo (Sal 50) ed abilitandolo così ad una prassi rinnovata. In tale prospettiva appare in tutta la sua drammaticità l’idolatria (I lett.), quale drammatica dimensione del peccato umano: la conversione è anche liberazione dalla servitù alle potenze di questo mondo – anche quelle economiche – che racchiudono l’uomo nella loro opprimente schiavitù. È il dono di una rinnovata possibilità di vivere una felicità sobria e gioiosa, nella custodia del nostro cuore nella libertà.

DOMENICA 22 SETTEMBRE 2013 - XXV per Annum

Benedetto il Signore che rialza il povero

Am 8,4-7;

Sal 112;

1Tm 2,1-8;

Lc 16,1-13

C’è un’opzione preferenziale di Dio per il povero, che Egli ama con un affetto particolare e custodisce, nonostante la sua fragilità: è questo il tema centrale del testo del profeta Amos (I lett.); una delle possibili collette per questa domenica, d’altra parte, invoca la liberazione “dalla cupidigia delle ricchezze”. L’accumulazione della ricchezza e l’avidità appaiono, infatti, come vere e proprie negazioni della verità di Colui che mette gratuitamente a disposizione di tutti i beni della terra, costi-

tuendoci come loro amministratori – e non padroni. Custodire responsabilmente tali beni anche per le generazioni future, evitando ad esse una condizione di scarsità ecologica, significa allora operare affinché ognuno possa “condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio” (II lett.) – un vita buona.

DOMENICA 29 SETTEMBRE 2013 - XXVI per Annum

Loda il Signore, anima mia

Am 6,1.4-7;

Sal 145;

1Tm 6,11-16;

Lc 16,19-31.

La riflessione della domenica precedente si prolunga nelle letture di questa – si pensi al noto testo di Lazzaro e del ricco – in una netta polemica contro il lusso e lo sperpero, che dilapidano beni senza curarsi delle necessità dell’altro, neppure se ce lo si trova di fronte. È l’invito ad un uso sobrio e responsabile dei beni, capace di ricordarne la natura di dono finalizzato alla condivisione, ricordando che “il Signore rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati” (*Sal* 145). È l’invito ad un’esistenza retta ed essenziale, tutta orientata “alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza” (II lett.).

Invocazioni
(per una
celebrazione o un
momento
di preghiera)

P.: Rivolghiamoci al Dio dell'amore, Trinità beata, fonte della vita, che ha cura di tutte le creature:

L.: Diciamo insieme: Custodisci, Signore, la tua creazione.

– Signore, Padre creatore,
ti rendiamo grazie per il mondo,
che hai creato come dono
e che ogni giorno custodisci
come spazio fecondo di vita
e casa accogliente per la famiglia umana.
Rendici testimoni della tua presenza ospitale,
nel rinnovamento dei nostri stili di vita, nella
sostenibilità e nella sobrietà, nella ricerca di modelli
di sviluppo e di lavoro giusti e solidali.
Per questo ti invociamo. **R.**

– Signore, Figlio salvatore,
ti rendiamo grazie per la tua Parola,
dono di speranza per ogni donna ed ogni uomo
anche nei tempi più oscuri.
Custodisci nel Vangelo la tua Chiesa,
perché lo annunzi come buona novella per l'intera
creazione, fonte di pace per la storia e la società.
Per questo ti invociamo. **R.**

– Signore, Spirito che dona la vita,
ti rendiamo grazie per la tua presenza
al cuore delle nostre vite,
per il dono della bellezza che ogni giorno
fai germogliare nel creato.
Liberaci dall'avidità dei beni ed insegnaci
a custodire la terra nella sua integrità,
così che ancora possa sostenere la vita
delle generazioni future.
Per questo ti invociamo. **R.**

– Signore, Trinità beata,
ti rendiamo grazie per l'amore di cui riempi
le nostre vite,

per le relazioni che ci legano ad ogni uomo,
ad ogni donna, ad ogni creatura.
Insegnaci a contemplare con sguardo di fede
la tua creazione,
per cogliere in essa le tracce della tua presenza
e convertirci a te.
Per questo ti invochiamo. **R.**

- Signore, Dio di giustizia,
rendici attenti alle gioie ed alle speranze,
alle tristezze ed alle angosce della famiglia umana,
soprattutto dei poveri,
delle vittime della crisi economica,
di tutti coloro che vivono l'esperienza della fragilità.
Fa' di noi dei testimoni della tua vicinanza,
nell'impegno per la pace,
nella cura dei beni comuni, nella condivisione
solidale.
Per questo ti invochiamo. **R.**

P.: Accogli la nostra preghiera, Dio della pace:
il tuo Spirito avvolga con la forza del tuo amore
l'intero creato.
Per Cristo, nostro Signore.

Amen.

Incontro di preghiera

Questo momento di preghiera può essere guidato da un sacerdote, da un diacono o, in loro assenza, anche da un laico, che utilizzerà le formule per esso previste.

Canto iniziale: **CANTO DELLE CREATURE**

(RNC = Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia - CEI, 264).

SALUTO

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

P. Dio, mirabile in tutte le sue opere, sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

Se guida la preghiera un laico, dopo il segno di croce si rivolge ai presenti con queste parole:

P. Lodiamo il Signore Dio nostro,
che ha fatto con sapienza tutte le cose.

A. Eterna è la sua misericordia.

MONIZIONE

P. Dio ha donato all'uomo la terra, il mare e tutto ciò che essi contengono (Sal 146,6; At 14,15). Ha messo a sua disposizione il cielo, così come il sole, la luna e le stelle, accordando agli uomini le piogge, i venti e tutto ciò che è nel mondo. E dopo tutto "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16) per la vita del mondo.

Queste parole esprimono in modo semplice ma efficace la fonte della riflessione teologica relativa alla salvaguardia del creato: l'uomo infatti, è chiamato a prendersi cura del creato in quanto esso è frutto dell'amore di Dio, che si è compiaciuto di donarlo all'uomo stesso.

Papa Francesco ci ha ricordato che ogni uomo è chiamato a rispondere alla vocazione di Dio custodendo Cristo, gli altri e il creato.

Mentre ringraziamo il Creatore, invochiamo oggi il Signore perché l'umanità scelga di salvaguardare, custodire e redimere la creazione, imparando da Cristo ad amare la terra, a contemplare la creazione e a vedere in essa un dono di Dio e una grande responsabilità per ogni uomo.

ORAZIONE

P. Preghiamo

O Dio, fonte di ogni bene,
che hai affidato all'uomo la creazione
da salvaguardare e custodire,
donaci il tuo Spirito di sapienza e di verità
perché in un armonioso rapporto col creato,
impariamo a servirti e ad amarti sopra ogni cosa.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

**Ascoltate la parola di Dio
dal libro della Genesi**

1,1.11-12.29-31

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona.

(Oppure: Dt 32, 10c-14. Il Signore fece salire il suo popolo sulle alture...)

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 103 (104)

P. *La terra è piena delle tue creature, Signore.*

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda. **R.**

Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra,

vino che allietta il cuore dell'uomo,
olio che fa brillare il suo volto
e pane che sostiene il suo cuore. **R.**

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. **R.**

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni. **R.**

CANTO AL VANGELO

Mt 25,34

- R.** Alleluia, alleluia.
Venite, benedetti del Padre mio,
ricevete in eredità il regno preparato per voi
fin dalla creazione del mondo.
- R.** Alleluia.

VANGELO

Venite benedetti del Padre mio.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

25,31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o asse-

tato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Dall’Omelia del Santo Padre Francesco per la Santa Messa d’inizio del ministero petrino di Vescovo di Roma - 19 marzo 2013.

1° LETTORE: [...] «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere *custos*, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all’educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (Esort. ap. *Redemptoris Custos*, 1).

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende [...].

Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio,



aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; [...] e Giuseppe è “custode”, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato; [...] è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce.

2° LETTORE: [...] Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo “custodi” della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per “custodire” dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. [...] Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio [...] e aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!

[...] Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: [...] Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Pausa di silenzio

Canto: **MAGNIFICAT**

Mentre si esegue il canto, viene portata una lampada accesa e si incensa l'Icona della Vergine Maria, Regina del creato, collocata in precedenza presso un luogo adatto.

INTERCESSIONI

P. Dio Padre ha creato l'uomo e lo ha posto sulla terra, perché esercitando il suo dominio e la sua responsabilità celebri la gloria del suo Creatore. Uniamoci al cantico dell'umanità intera e della creazione per lodarlo:

A. ***Quanto sono grandi le tue opere, Signore!***

Le intercessioni saranno preparate dalla comunità seguendo la struttura proposta ai nn. 69-71 dell'Ordinamento generale del Messale Romano.

Padre nostro.

ORAZIONE

P. Preghiamo.

O Padre, che chiami gli uomini a cooperare,
mediante il lavoro quotidiano,
al disegno immenso della tua creazione,

fa' che nello sforzo comune
di costruire un mondo più giusto e fraterno
ogni uomo trovi un posto conveniente alla sua dignità,
per attuare la propria vocazione
e contribuire al progresso di tutti.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE SUL POPOLO

Il diacono o, in sua mancanza, il sacerdote invita i fedeli con queste parole:

Inchinatevi per la benedizione.

Quindi il sacerdote, con le mani stese sul popolo, dice la seguente preghiera:

P. Dio vi benedica con ogni benedizione del cielo,
e vi renda puri e santi ai suoi occhi;
effonda su di voi le ricchezze della sua gloria,
vi ammaestri con le parole di verità
vi illumini col Vangelo di salvezza,
vi faccia lieti nella carità fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

P. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

Se guida la preghiera un laico, invocando la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

P. Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo,
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

A. Amen.

Canto: **TERRA TUTTA, DÀ LODE A DIO**

(RNC = Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia - CEI, 306).